



Archivio di Stato di Cremona

Donna in mostra

Le donne e la caricatura tra '800 e '900



*A cura di
Fausto De Crecchio - Giorgio Guarneri*

19 - 29 marzo 2013 - Archivio di Stato di Cremona

Da qualche anno ormai l'Archivio di Stato di Cremona propone percorsi diversificati tendenti a far conoscere ad un pubblico sempre più ampio sia la ricchezza documentaria conservata nei propri depositi, e che testimonia la lunga storia del territorio cremonese, sia le funzioni e i servizi forniti dall'Istituto archivistico.

Continue sono le collaborazioni con istituzioni pubbliche e private nonché con appassionati cultori di memorie locali.

In tale cammino si collocano anche le manifestazioni e gli incontri organizzati durante il mese di marzo per ricordare in qualche modo la "Giornata mondiale della donna".

Proseguendo quindi su tale strada per il marzo 2013 si è voluto rinnovare l'esperienza avviata nel 2011 con un privato collezionista di stampa satirica e umoristica di grande pregio che ancora una volta ha messo a disposizione il suo materiale per l'allestimento di una curiosa quanto inconsueta mostra.

Il tema scelto per questo anno è la donna vista sia come soggetto caricaturale che come essa stessa disegnatrice.

Il tema e i materiali esposti non deve apparire come segni disaccranti di un grave problema della nostra società contemporanea quanto lo stimolo a riflettere attraverso la penna graffiante dei grandi illustratori del passato.

Anche questo è storia.

Angela Bellardi

(direttore Archivio di Stato di Cremona)

INTRODUZIONE

L'esposizione, costituita da un numero limitato di caricature particolarmente significative, tutte provenienti dalla collezione de Crecchio, mostra riproduzioni eseguite mediante scansione e stampa laser a colori con le migliori tecnologie attualmente disponibili.

E' articolata in otto sezioni tematiche, la prima include caricature specialmente interessanti dal punto di vista artistico, la seconda presenta la produzione delle donne caricaturiste, le altre sviluppano temi diversi legati al ruolo della donna nella società che i caricaturisti hanno privilegiato nella loro arte. Due sezioni, in particolare la numero tre, "La donna togata" e la numero otto, "Le suffragette", pur ispirate da una visione estremamente conservatrice dell'emancipazione femminile, riprendono immagini talvolta irresistibilmente comiche, ispirate dalla progressiva affermazione della donna nella società.

LA CONDIZIONE FEMMINILE NELL'ANTICHITA'

Nella storia del mondo occidentale la condizione femminile è stata caratterizzata per millenni da una costante subordinazione all'uomo della donna, spesso priva di capacità giuridica, dei più elementari diritti civili e dei diritti politici. L'origine di tale situazione risale a tempi lontani quando nei

primi gruppi umani, l'esercizio del potere era riservato al vincitore di una competizione basata sulla forza. In un contesto di questo tipo, la discriminazione fondata sulla diversità biologica, vede il sesso femminile in una situazione di inferiorità rispetto a quello maschile.

Nella società antica la donna ha un ruolo duplice: ora è madre ora è seduttrice e dispensatrice di mali, Eva e Pandora ne sono mitici esempi.

Nella civiltà romana il ruolo della donna era chiaramente ed onorevolmente definito, soprattutto in età tardo-repubblicana, ma sempre subordinato a quello maschile.

A partire dal quarto secolo dopo Cristo, con l'affermazione del Cristianesimo e della morale cattolica, in un contesto di inarrestabile declino politico, economico e sociale, l'inferiorità e la sottomissione della donna restano elementi fondamentali della società.

Ben poco fecero il Rinascimento, l'Illuminismo e la Rivoluzione Francese per riconoscere e promuovere il ruolo della donna nella società. Certamente questa situazione fortemente squilibrata e basata su un dogma di inferiorità biologica, psicologica e sociale della donna, non poteva essere rovesciata che dalle donne stesse, decise ad assumere maggiori responsabilità nella società e ad esercitare gli stessi diritti degli uomini.

IL XIX SECOLO

Nel 1800 la rivoluzione industriale, l'inarrestabile ascesa della borghesia e la diffusione del progresso tecnologico crearono un ambiente adatto ad una presa di coscienza della sua identità e dei suoi diritti da parte della donna.

Anche in politica, il potere maschile e maschilista comincia lentamente ad evolvere e ad accettare un ruolo più rilevante per la donna. In numerosi paesi d'Europa ove esistono regimi "liberali", nella prima metà dell'Ottocento il simbolo della nazione è una donna che regna per un proprio diritto dinastico, semplicemente affiancata da un principe consorte: la regina Vittoria in Gran Bretagna e nell'immenso impero coloniale, Maria II in Portogallo, Isabella II in Spagna. Un'altra donna ragguardevole, Eugenia de Montijo, moglie di Napoleone III, contribuisce in modo fondamentale a fare di Parigi il centro indiscusso della vita sociale, artistica e mondana del mondo occidentale. La donna inizia ad emanciparsi negli strati più alti della società, ma resta un lunghissimo cammino da percorrere per giungere ad un'uguaglianza di diritti, almeno in teoria. Solo negli ultimi anni del diciannovesimo secolo negli Stati Uniti, in Francia, in Inghilterra ed anche in Italia vengono create delle associazioni, con l'obiettivo di ottenere l'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne.

LA “BELLE EPOQUE”

Il femminismo della Belle Epoque è ben diverso dalle rivendicazioni molto limitate espresse in precedenza. Diviene un vero movimento politico, composto da donne appartenenti a diverse classi sociali, riunite per denunciare la morale borghese e lo sfruttamento delle operaie. A questa evoluzione, affermata a partire dal 1880, non è estranea, almeno in Europa, la diffusione delle idee marxiste, anche se molte donne rimproverano al marxismo di confondere lotta di classe e lotta tra i sessi. Le militanti creano associazioni e giornali, organizzano manifestazioni e conferenze e non esitano ad opporsi ai partiti di sinistra ed ai sindacati, attirando tra le attiviste un numero sempre crescente di donne appartenenti alla borghesia.

Anche in una società senza classi, sogno dei marxisti, le donne continuerebbero ad essere discriminate come i gruppi sociali più deboli lo sono stati nel corso della storia.

Le rivendicazioni si riferiscono al diritto al lavoro, ai diritti civili, al diritto di voto, al riconoscimento del lavoro domestico, all'accesso all'istruzione ed all'insegnamento.

IL XX SECOLO E L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

In occasione della Conferenza Internazionale dei Movimenti Femminili, tenutasi a Copenhagen nel 1910, l'otto

marzo di ogni anno venne dichiarato "Giornata Mondiale della donna". Fu una tappa fondamentale nella presa di coscienza collettiva del lunghissimo cammino da percorrere per raggiungere una reale parità giuridica e sociale tra i sessi.

Già negli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale, i paesi del nord Europa, spesso all'avanguardia, attribuirono alle donne alcuni diritti civili, ma il grande cambiamento intervenne durante il conflitto, quando lo sforzo bellico venne sostenuto in patria soprattutto dalle donne che come operaie fecero funzionare egregiamente il sistema economico ed alla fine della guerra rifiutarono di tornare a "far la calza".

I paesi mediterranei furono i più lenti ad evolversi, anche perché la grande opera legislativa del XIX secolo, il Codice Napoleonico, base della legislazione moderna nel sud dell'Europa, non teneva conto in modo adeguato dei diritti della donna.

Soltanto dopo la seconda guerra mondiale, il diritto di voto alle donne si generalizzò e molte conquiste fondamentali vennero integrate nel sistema giuridico e nel vivere quotidiano dei nostri paesi, anche grazie all'azione determinante dell'Unione Europea.

L'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA NELLA CARICATURA

La caricatura accompagnò l'evoluzione della condizione femminile, già dal XIX secolo, ma nel suo approccio fu, almeno all'inizio, quasi esclusivamente maschilista e conservatrice, ironizzando sulle legittime aspirazioni delle donne. Questa situazione fu favorita essenzialmente da due elementi:

la caricatura era un prodotto culturale accessibile a coloro che sapevano leggere e scrivere, essenzialmente una popolazione maschile;

fino al secondo Impero francese, praticamente non esistevano donne caricaturiste, che potessero esprimere le aspirazioni della donna attraverso la loro arte.

Inoltre la caricatura, dopo una fase progressista nei suoi primordi con Hogarth in Inghilterra e Philipon in Francia, entrambi estremamente critici nei confronti della società e del potere, cominciò a mettere in evidenza l'aspetto comico dell'immagine, relegando in secondo piano l'impegno civile, molto presente dalla seconda metà del '700 al 1848, data cardine per l'evoluzione politica, economica e sociale dell'Europa. L'emancipazione della donna fu considerata con sospetto dai caricaturisti e venne fatta oggetto di ironia e sarcasmo, confermando così la generale ostilità al cambiamento ed il conservatorismo di fondo delle classi colte e privilegiate, alle quali appartenevano i caricaturisti. Nella maggior parte dei casi la

donna viene rappresentata come oggetto di piacere, incapace di rivestire un ruolo diverso nella società, e le caricature ove appaiono le attiviste del movimento di emancipazione della donna le rappresentano con un fisico ingrato, suggerendo implicitamente che l'azione politica è un surrogato della soddisfazione sessuale. Ma poi anche i caricaturisti dovettero arrendersi di fronte all'irresistibile ascesa dell'emancipazione femminile ed integrarono l'immagine della donna nella loro arte senza discriminazione.

** Le immagini riprodotte nelle schede delle varie sezioni sono esemplificative di quanto esposto in mostra.*

SEZIONE I: LA CARICATURA E LE DONNE

Le donne che compaiono in caricatura in questa sezione sono state ritratte da artisti molto noti, alcuni anche pittori di talento come Toulouse-Lautrec e Cocteau, altri come Sem e Paul Iribe esclusivamente caricaturisti ed illustratori.

Le caricature esposte rappresentano molto bene i diversi ambienti frequentati dagli artisti nella Parigi della Belle Epoque: il mondo della cultura, l'alta società, il teatro, il Music Hall.

Unica caricatura di origine inglese "The Pic-Nic Orchestra" mostra un gruppo di aristocratici melomani britannici di inizio '800. L'originale di questa stampa d'epoca, acquarellata a mano e splendidamente restaurata, si trova nella collezione de Crecchio.

Henri de Toulouse Lautrec (1864-1901): Jane Avril, da TOULOUSE LAUTREC e la Parigi della Belle Epoque – catalogo edit. Mazzotta per la Fondazione Magnani Rocca.

Di lei ha detto Maria Cecilia Alberici:

La figura sottile e flessuosa, il volto diafano e malinconico, la naturale eleganza fanno di Jane Avril un personaggio a parte nel mondo equivoco in cui si muove Toulouse-Lautrec; amica dell'artista fino alla sua morte, è protagonista di molte altre sue opere, manifesti per il Divan Japonais o per il Jardin de Paris, immagini che hanno decretato la fama del pittore e della modella.



Henri de Toulouse Lautrec (1864-1901): Yvette Guilbert, dalla rivista Le Rire.

Yvette Guilbert (1865–1944) cantante ed attrice francese, celebre soprattutto durante la Belle Epoque, si esibì al Moulin Rouge, in vari teatri parigini ed al Carnegie Hall di New York. Dal 1894 al 1898 fu l'ispiratrice di Toulouse-Lautrec che le dedicò due album di ritratti.



SEZIONE II: LE DONNE CARICATURISTE

Gli storici dell'arte della caricatura non segnalano l'esistenza di donne caricaturiste fino agli ultimi decenni dell'800, come se il mestiere del caricaturista fosse riservato ai soli uomini.

Sibylle Riquetti de Mirabeau, che firmava i suoi disegni con lo pseudonimo "GYP" e talora anche "BOB", fu la prima donna a farsi largo fra i colleghi maschi sulle pagine della più classica delle riviste satiriche parigine di fine '800, cioè "Le Rire". Un discreto spazio alle donne caricaturiste fu dato durante la prima guerra mondiale nella più classica delle riviste di trincea francesi, La Baïonnette. Troviamo qui gli eleganti disegni di Gerda Wegener, di Mabel Lucie Attwell, di Yvonne Normandin, di E. Branly, di Charlotte Schaller Mouillot. A parte Gerda Wegener, che ha lasciato una quantità impressionante di opere, anche di genere fortemente erotico, le altre caricaturiste si dedicavano prevalentemente alle illustrazioni di libri per l'infanzia e solo secondariamente alla caricatura.

Pochi anni dopo in Germania si fa luce anche nella caricatura, pubblicando alcune sue opere sul *Simplicissimus*, Kathe Kollwitz, ben più nota per le sue incisioni. Da segnalare in Germania anche Mathilde Ade e la sua copiosa collaborazione al *Meggendorfer Blätter*. In Italia la prima caricaturista in grado di emergere è stata Adriana Bisi Fabbri, che si firmava "Adri", forse per non evidenziare il suo nome femminile. Adri fu anche

una delle prime donne in Italia ad indossare i calzonni, non per seguire la moda, ma “per praticità”, come lei affermava. Sempre in Italia, fra le prime donne caricaturiste va ricordata anche Colette Rosselli, a tutti nota anche come “donna Letizia”, oltre che come moglie di Indro Montanelli.



Adriana Bisi Fabbri (1881-1918): auto-caricatura dalla rivista La Freddura.

Adriana Bisi Fabbri, pittrice, illustratrice e caricaturista italiana. Firmava i suoi disegni con lo pseudonimo “Adri”.

Autodidatta, fu in stretto contatto con Boccioni ed il gruppo dei futuristi. Durante la prima guerra mondiale molte sue caricature a sfondo politico vennero pubblicate

da “Il Popolo d’Italia”. Collaborò con “La Domenica Illustrata”.

Mabel Lucie Attwell (1879-1964): dalla rivista La Baïonnette.

Traduzione del testo francese

“Guardate quello che babbo Natale ha portato alla mamma!”

Mabel Lucie Attwell (1879-1964) artista inglese, educata in una scuola d'arte, presto si staccò dallo stile accademico allora in voga, per dare libero sfogo alla sua fantasia. Collaborò con due riviste, famose in quel tempo, il Tatler ed il Bystander.

Illustrò due classici per bambini (Alice nel paese delle meraviglie e Peter Pan).



SEZIONE III: LA DONNA TOGATA

Nei paesi dell'Europa occidentale, culla dei diritti dell'uomo - sempre e solo al maschile finché una versione politicamente corretta "diritti umani" non si è imposta nel linguaggio ufficiale - le donne ebbero accesso all'avvocatura ed alla magistratura solo in epoca recente. La diffidenza nei confronti della donna magistrato risale ai tempi antichi: già nel Vangelo si legge (lettera di San Paolo a Timoteo): *"non concedo a nessuna donna di insegnare né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo"*.

Una legge italiana del 1919 che sanciva il divieto di impiegare personale femminile nei lavori che implicavano poteri giurisdizionali o pubblici quale prefetto, magistrato, ufficiale giudiziario, ecc. venne abolita soltanto nel 1963 dopo una dichiarazione di incostituzionalità.

In realtà già nel secondo dopoguerra si era a lungo discusso dell'apertura alle donne di funzioni riservate, fino a quel momento, agli uomini.

Più antico è il libero accesso della donna alla professione forense. Già dal 1880 le donne laureate in giurisprudenza iniziarono la loro battaglia per potersi iscrivere all'Ordine degli avvocati, ma solo la legge del 1919 che sancì l'ammissione delle donne "a pari titolo degli uomini ad esercitare tutte le professioni ed a coprire i pubblici impieghi" (con le eccezioni già menzionate, poi soppresse nel 1963) permise loro di esercitare questo diritto.

Nel 1900 in Francia la prima donna avvocato fu autorizzata all'esercizio della professione forense e verso la metà degli anni quaranta le donne poterono accedere alla magistratura.

Solo per il notariato l'Italia può vantare un certo anticipo sulla Francia. Infatti da noi la prima donna notaio ebbe accesso alla professione negli anni trenta, mentre in Francia solo nel 1949 le donne furono ammesse al notariato.

Le caricature qui presentate descrivono in modo vivido ed umoristico le pseudo-ragioni che avrebbero dovuto precludere alle donne l'esercizio della professione forense e della magistratura.

Bernard Edouard (1879-1950) L'imputato un po' preoccupato,
dalla rivista *Fantasio Traduzione del testo francese:*
Ciascuno pensa alla propria pelle.
(L'imputato vuole salvare la pelle, l'avvocata cura la sua
pelle).



Blanchet-Magon: Le avvocatessa dalla rivista Chronique Amusante

Traduzione del testo francese

No, signori giurati, voi non condannerete il mio cliente, vi ricorderete che sono in stato interessante e che una forte contrarietà potrebbe provocare una catastrofe.

(Il caricaturista suggerisce che l'avvocatessa approfitta del suo stato di futura madre per estorcere ai giurati un sentenza favorevole al suo cliente).

L'ACTUALITÉ PARTOUT, par Blanchet-Magon



1.

Femmes avocates

— Non, messieurs les jurés, vous ne condamnerez pas notre client, vous vous souviendrez que nous sommes femmes, dans une situation intéressante et qu'une contrariété trop vive amènerait un malheur.

SEZIONE IV: DONNE E POTERE

Il potere e coloro che lo esercitano sono tradizionalmente oggetto di caricatura. Evidentemente se i potenti appartengono al cosiddetto “sesso debole” la caricatura diviene ancor più feroce ed incisiva. Nell’ottocento le caratteristiche messe in evidenza dai caricaturisti sono le connotazioni fisiche non piacevoli per la Regina Vittoria ed Isabella di Spagna e la vita privata, costellata di infedeltà del marito, per l’imperatrice Eugenia. Poi nel novecento tutto cambia, non è più la donna che viene caricaturata, ma la sua funzione pubblica ed il potere esercitato, esemplare il caso della cancelliera Merkel. Fa eccezione Margareth Thatcher, che avendo un aspetto fisico con caratteristiche molto forti, attraverso l’immagine deformata dei suoi tratti somatici trasmette la sua essenza di “Iron Lady”.

Charles Leandre (1862-1930): il Giubileo di diamante della regina Vittoria, dalla rivista *Le Rire*
Vittoria, Regina del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda e Imperatrice delle Indie (1819-1901). Restò orfana di padre ad un anno ed una lunga serie di decessi nella pur numerosa e prolifica famiglia reale, fecero di lei l’erede al trono nel 1830. Durante il suo lungo regno, iniziato nel 1837 e durato oltre 63 anni, la Gran Bretagna raggiunse l’apice della sua potenza, sottolineato dall’adozione da parte di Vittoria del titolo di imperatrice delle Indie. L’era Vittoriana fu anche un periodo di straordinario sviluppo economico, scientifico e culturale.

(La caricatura, che celebra il sessantesimo anniversario dell'incoronazione della regina, mette spietatamente in evidenza le caratteristiche fisiche (occhi sporgenti, naso ricurvo, guance cadenti) dell'ormai anziana sovrana).





Vincenzo Apicella (1922): Angela Merkel, trasmessa via mail da Londra dall'autore.

Angela Merkel (1954). Prima donna divenuta Cancelliere Federale tedesco è considerata oggi la donna più potente del mondo.

Nel fumetto la Merkel riprende la celebre frase sempre ripetuta nei films di 007 "My name is Bond...James Bond" solo che in questo caso Bond è sostituito dalla traduzione tedesca Bund, ...German Bund, i famosi titoli del debito pubblico tedesco il cui differenziale di interesse (lo "spread") ha causato tanti problemi all'Italia ed ai suoi Presidenti del Consiglio.

SEZIONE V: DONNE E SPETTACOLO

Fin dagli ultimi decenni del XIX secolo attrici, ballerine e cantanti sono state spesso oggetto di caricature, che, tra l'altro, hanno contribuito alla notorietà dei soggetti rappresentati.

Durante la Belle Epoque e nel primo dopoguerra, un periodo nel quale nelle grandi capitali, soprattutto a Parigi, si era affermata una visione edonistica del mondo, le donne di spettacolo avevano acquisito una straordinaria notorietà che faceva di loro dei veri e propri personaggi pubblici. Joséphine Baker e Mistinguett tra le danzatrici, o attrici quali Joan Crawford e Greta Garbo vivono ancor oggi nell'immaginario collettivo come dive, molto più che come professioniste dello spettacolo. La produzione di caricature di attrici, ballerine e cantanti incrementò ulteriormente a partire dagli anni venti del secolo scorso. Infatti, con l'affermazione di regimi totalitari in Europa, la satira politica fu sempre più spesso oggetto di censura ed i caricaturisti dovettero esercitare il loro talento soprattutto nel mondo dello spettacolo.

Nino Za, pseudonimo di Giuseppe Zanini (1906-1996): Joan Crawford, dalla rivista *Lustige Blatter*
Joan Crawford (1905-1977) celebre attrice di Hollywood vincitrice del premio Oscar come migliore attrice nel 1946.





Josephine Baker, 1927

Paolo Garretto (1903-1989) Joséphine Baker, dall'album "Chez Joséphine" di Vincenzo Mollica.

Joséphine Baker (1906-1975), cantante e ballerina di origine americana naturalizzata francese nel 1937. Arrivata a Parigi nel 1925, iniziò la sua carriera al Teatro degli Champs Elysées con la "Revue Nègre", proseguendola poi alle Folies Bergère e nelle più celebri sale di Music Hall. Divenne l'idolo dei parigini quando per prima lanciò il charleston e lo ballò in scena seminuda, vestita solo del suo famoso casco di banane.

Donna intelligente ed impegnata politicamente e socialmente, durante la seconda guerra mondiale lavorò per la resistenza francese ed in seguito lottò contro il razzismo, sostenendo anche l'azione di Martin Luther King.

La magnifica caricatura trasmette sia la sensualità che la gaiezza e la gioia di vivere che emanavano dalla Baker.



Bebè, pseudonimo di Alberto Ferraguti (da non confondere con Arnaldo): Emma Gramatica, riproduzione dal disegno originale.

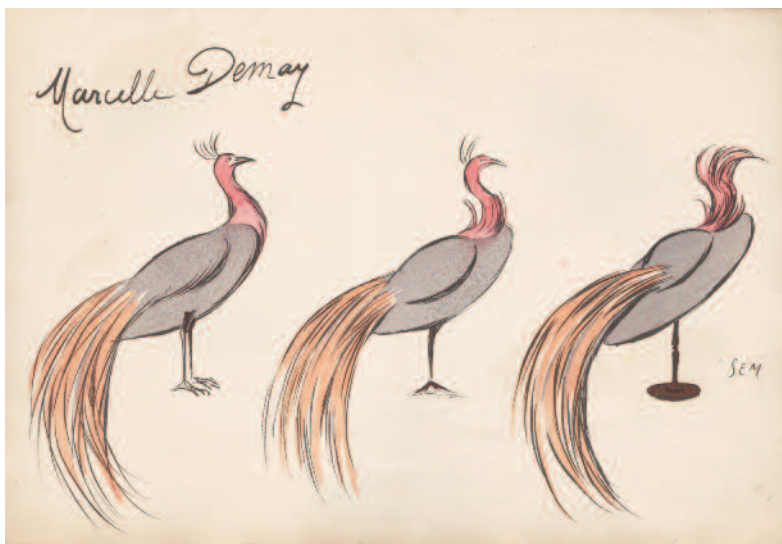
Emma Gramatica (1874-1965) attrice dall'aspetto fisico poco appariscente ma di notevole carica interpretativa, debuttò in teatro, ancora adolescente, accanto ad Eleonora Duse. Fu "prima attrice" di compagnie teatrali prestigiose (Zacconi, Novelli, ecc.). E' stata anche attrice di cinema e televisione.

SEZIONE VI: DONNE, MODA, CULTURA E SOCIETA'

Per i caricaturisti la presentazione ironica e talvolta sarcastica della società nella quale vivono, rappresenta un modo di esprimersi ricorrente.

La moda, ma anche taluni problemi sociali, l'evolversi del costume e l'accresciuto ruolo della donna nella società sono una frequente fonte di ispirazione, spesso trattati con ironia leggera e grande talento nel tratteggiare i soggetti e le situazioni caricaturali.

SEM, pseudonimo di George Goursat (1863-1934): Marcelle Demay da un album di litografie di SEM del 1910
Marcelle Demay, stilista francese, creatrice di cappelli.



Enrico Sacchetti (1877-1967): Donna con feluca.
Riproduzione dal disegno originale.

La donna rappresentata potrebbe forse essere la marchesa Luisa Casati, in un' immagine giovanile.



Josè: Il fumo indiscreto, dalla rivista Fantasio.

Traduzione del testo francese:

“Non c’è fumo senza arrosto *disse un giorno Tristan Bernard*, e la sigaretta profumata può essere un simbolo un po’ esplicito.....Non sentite qui intorno un odore di corna bruciate?”



SEZIONE VII: LES GRANDES HORIZONTALES ovvero le "diversamente caste"

Alla fine del XIX secolo Parigi è la città della Belle Epoque, la capitale dell'Europa, forse del mondo intero. Qui si incontrano re, aristocratici ed esponenti della grande borghesia. Dopo la grave crisi economica e politica iniziata nel 1870 con la guerra franco-prussiana e la sconfitta di Sedan, che segnò la fine del secondo impero, dal 1880 la situazione migliora con una velocità vertiginosa.

Il progresso si afferma con la diffusione dell'energia elettrica e dell'acqua corrente, e con l'inaugurazione, nel 1900, della prima linea della metropolitana, in occasione dell'esposizione universale.

In una totale assenza di regole, la grande borghesia, sempre più spesso imparentata con l'aristocrazia, si arricchisce enormemente, facendo di Parigi e Montecarlo il fulcro della raffinatezza e dell'arte, ove donne bellissime ed eleganti, coperte di pizzi, perle e piume divengono le promotrici della grande mondanità internazionale. In genere sono di estrazione sociale modesta o addirittura povera, ma, grazie alla loro bellezza, al loro talento artistico ed erotico, spesso con l'aiuto della stampa e delle caricature, costruiscono personaggi per i quali re, principi, artisti, politici e ricchissimi uomini d'affari sono disposti a dissipare somme gigantesche. Tutto ciò si svolge in un'incomparabile cornice di lusso, di feste, di abiti e gioielli sontuosi e di gigan-

tesche perdite ai tavoli da gioco dei casinò. Così queste donne bellissime e spregiudicate affermano il loro potere sugli uomini, talvolta distruggendo anche se stesse.

Una menzione a parte merita Paolina Borghese, la bellissima sorella di Napoleone, che, insaziabile consumatrice di sesso, denaro, abiti e gioielli, aveva adottato i valori della Belle Epoque, con quasi un secolo d'anticipo.

Giovanni Manca (1889-1984): Paolina Bonaparte, riproduzione dal disegno originale.

Paolina Bonaparte Borghese (1780-1825), sorella prediletta di Napoleone. Fu madrina di battesimo di Camillo Benso di Cavour.



Paolo Garretto (1903-1989): Lina Cavalieri, dal volume “Paolo Garretto, un uomo felice” di Giordano Bruno Guerri, edit. La Baitta.

Lina Cavalieri (1875-1944) soprano ed attrice italiana. Bellissima e di portamento regale, fu canzonettista di caffè concerto a Roma e nelle grandi capitali europee.

Nel 1900 iniziò una carriera come cantante lirica che le assicurò di nuovo un immenso successo malgrado i limiti della sua voce. Non fu una “una grande orizzontale” ma, come le altre donne di spettacolo, ebbe una vita sentimentale molto agitata collezionando principi russi e miliardari americani. Si sposò quattro o cinque volte, ed uno dei suoi matrimoni, con un miliardario americano, durò solo otto giorni. Cantò con Caruso al Metropolitan di New York

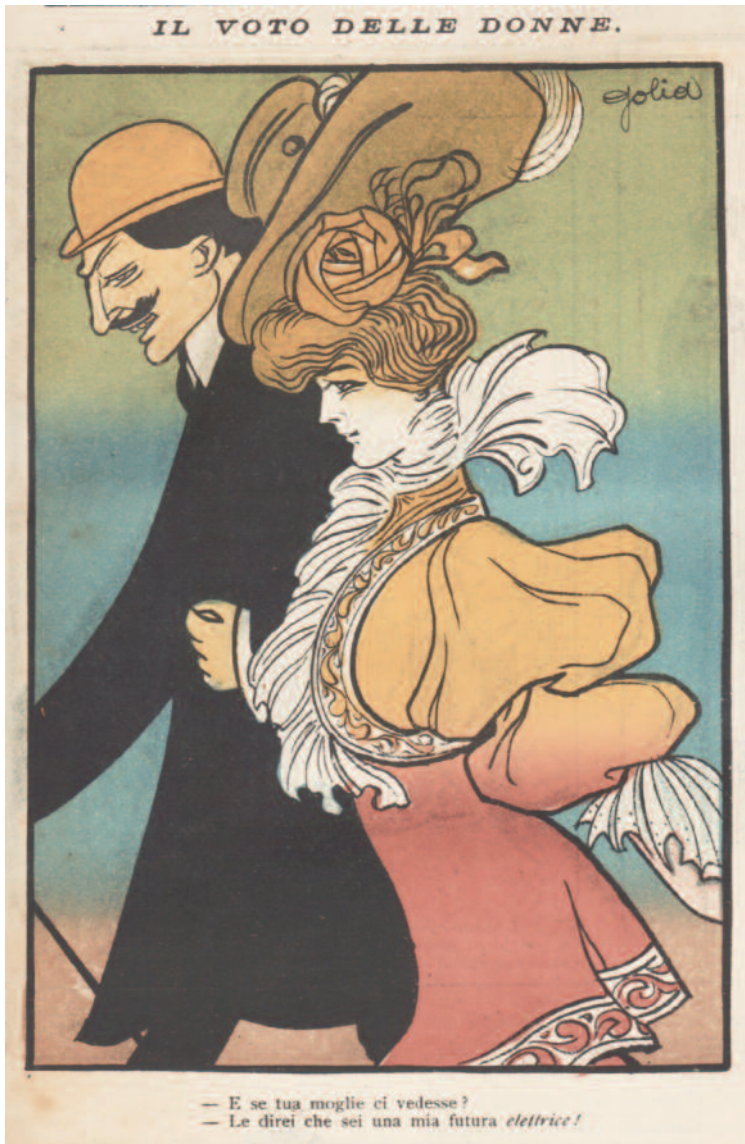


SEZIONE VIII: LE SUFFRAGETTE

Il termine nato nei paesi anglosassoni indicava le partecipanti al movimento in favore del diritto di voto (suffragio) per le donne.

La protesta assunse aspetti talvolta violenti con grandi manifestazioni, con l'incendio di oggetti e cassette delle lettere nelle strade ed usando come arma anche lo sciopero della fame. Il movimento si sviluppò soprattutto negli Stati Uniti ed in Inghilterra. Le suffragette appartenevano a famiglie di estrazione sociale media o alta, insoddisfatte della loro posizione economica e sociale. In Gran Bretagna le donne ottennero il diritto di voto progressivamente tra il 1918 ed il 1928. Nel 1919 la prima donna ad occupare un seggio nel Parlamento Inglese – House of Commons - fu un'americana, naturalizzata inglese, Lady Nancy Astor.

Golia, pseudonimo di Eugenio Colmo (1889-1967): Il voto delle donne, dalla rivista Il Pasquino



Paul Iribe (1883-1935): dalla rivista La Baïonnette.

Traduzione del testo francese

”Non tutte sono a Biarritz e a Deauville”

(La caricatura fa allusione alla partecipazione delle donne allo sforzo bellico del paese, lavorando in fabbrica, mentre le dame dell’alta società all’avvicinarsi del fronte a Parigi si sono rifugiate nelle stazioni balneari alla moda –Biarritz e Deauville-).



Riviste satiriche utilizzate per la selezione delle caricature presentate in mostra

Assiette au Beurre (l'), in materia di caricatura fu il periodico artisticamente più importante dell'inizio del secolo scorso. Nacque il 4 aprile del 1901 a Parigi. L'originalità dell'Assiette consistette nel pubblicare solo fascicoli speciali, ciascuno con un suo argomento particolare ed affidato di solito ad un unico artista, che di solito coincideva con un celebre caricaturista di fama internazionale (Jossot, Vallotton, Frantisek Kupka, Ardengo Soffici, Brunelleschi, Galantara, Capiello, Willette, Hermann Paul, Picasso che firmava Pablo etc). Pubblicò 600 numeri oltre a sette supplementi, e morì, nel 1915, con la grande guerra fondendosi con La Baïonnette.

Baïonnette (la) 1915-1919: fu il primo giornale satirico di guerra francese, nato come "A la Baïonnette" mutò nome in "A coups de Baïonnette" e quindi semplicemente in "Baïonnette". Nel luglio del 1915 si fuse con l'agonizzante Assiette au Beurre adottandone la formula dei numeri speciali con tema unico. Ebbe fra i suoi collaboratori anche gli italiani Capiello, Giris e Manfredini.

Caricature (la), settimanale, creata da Philipon il 4 novembre 1830, visse 241 numeri e si spense il 27 agosto 1835 sotto una valanga di processi (54 all'anno mediamente): fu il primo periodico satirico al mondo. Le bellissime litografie caricaturali, quasi tutte con coeva coloritura a mano, sono opera, fra gli altri, di Monnier, Grandville, Victor Adam, Charlet, J.J.Travies, Gavarni, Bouquet, e Daumier.

Charivari (le), quotidiano, creato da Philipon il 2 dicembre del 1832, visse oltre cento anni fino al 1937. Circa dieci anni dopo, a Londra, il 17 luglio 1841, nasceva **Punch** (or the **London Charivari**), che

chiudeva nel 1992 e con i suoi oltre 150 anni di vita è stato il più longevo dei giornali satirici. Le stampe caricaturali (litografie, xilografie e poi zincografie) sono, fra tantissimi altri, di Honoré Daumier, di Amédée de Noè (Cham), di Decamps, Deveria, Dorè, Forest, Gavarni, André Gill, Grevin, Grandville, Monnier, Travies e Felix Tournachon (Nadar).

Charrette “charrie” (la) 1922-1923: fondata a Parigi nel 1922 da Paul Reboux ed Eugène Merle, rispolverò la fortunata formula dei numeri dedicati ad un solo argomento ed illustrati da un solo disegnatore. Fra i collaboratori Gus Bofa, Abel Faivre, Sem, Joseph Hemard e Charles Martin.

Chronique amusante 1886-1920: settimanale parigino che vanta fra i suoi collaboratori Moloch, Baric, Testevuide e Blanchet Magon.

Contemporains (les) Felicien Champsaur, terminata la serie denominata “les hommes d’aujourd’hui”, realizzata con la collaborazione di André Gill, nel 1880 inizia, con la collaborazione di Alfred Le Petit, la serie di 43 monografie dette “Les Contemporains”, che riguardano personaggi della finanza, della letteratura, del teatro, del giornalismo etc.

Eclipse (l’) 1868-1876: nata a seguito della chiusura de La Lune voluta da Napoleone III, continuò ad avvalersi della collaborazione di André Gill. Splendida la carta ed i colori della edizione “de luxe” che affiancava quella economica.

Fantasio 1906-1936: fratello minore di Le Rire, quindicinale, per trent’anni pubblicò le figure delle personalità del giorno, interpretate da Adrien Barrère. Nel 1913 sul Fantasio veniva pubblicato il primo

manifesto della cucina futurista. Durante la prima grande guerra fu caratterizzato dalla cosiddetta “pornografia tricolore”, fortunata formula adottata in tempo di guerra da tutte le riviste galanti, interpretata da Nam. Leonnec, Martin, Prejelan e Vallée

Freddura (la) 1913-1914: settimanale satirico edito da Quinteri. Le sue colonne erano Luciano Ramo ed Ezio Castellucci. Ospitò anche diverse serie di Adriana Bisi Fabbri, quali “donne di casa”, “donne che creano” e “occupazioni di donne”.

Frou-Frou settimanale fondato il 20 ottobre del 1900 da De Gastyne, che, insieme all’editore Schwarz riuscì ad avvalersi della collaborazione di Willette, Steinlen, Hermann Paul, Villemot e Rouveyre: Frou-Frou è ritenuto dal Gianeri il padre dell’Assiette au Beurre.

Hommes d’aujourd’hui (les) è una rivista satirico-letteraria fondata nel 1878 da Felicien Champsaur che si avvaleva della collaborazione del disegnatore André Gill. Ogni numero consisteva nella monografia di una personalità dell’epoca presa dal mondo delle arti. Il primo numero, pubblicato il 14 settembre 1878 era dedicato a Victor Hugo. Solo il numero 10, dedicato allo stesso André Gill, era disegnato da Alfred Grevin. Dopo due anni di collaborazione con Gill, lo Champsaur annuncia l’inizio di una nuova serie di monografie, che si chiamerà “Les Contemporains”, realizzata però con la collaborazione di Alfred Le Petit.

Luna (la) 1881-1911: fondata a Torino da Caronte e Dalsani come supplemento mondano del Fischietto. Fu la prima rivista italiana ad abbandonare la tecnica litografica pubblicando disegni frivoli allora ritenuti audaci. Ospitò i disegni di Augusto Saletta, Caramba, Cinirin e Attilio Mussino.

Lune (la) fondata da Francis Polo nel 1866, fu caratterizzata dalla presenza dei paginoni di Andrè Gill intitolati “l'uomo del giorno”. Il 15 gennaio del 1868 cessò le pubblicazioni a seguito di un intervento censorio di Napoleone III che non gradì la sua caricatura. Rinacque 11 giorni dopo col nome “L'Eclipse”.

Lustige Blätter fondato a Berlino nel 1886, abbandonò quasi subito la satira politica per dedicarsi alla satira di costume con la collaborazione di Walter Trier e Gino Von Finetti. Più tardi poté contare anche sulla collaborazione di Gorge Grosz e dell'italiano Nino Za.

Meggendorfer Blätter 1889-1928: rivista fondata a Monaco da Lothar Meggendorfer. Fra i collaboratori la caricaturista Mathilde Ade.

Novissima nasce a Milano nel 1901, come “albo annuale di arti e lettere” diretto da Edoardo De Fonseca. Inaugurò la moda della “pubblicità d'arte” con i disegni di Terzi, Cambellotti e Mataloni. Dopo due anni trasferì la redazione a Roma e visse dieci anni. Seguirono poi altri dodici fascicoli della seconda serie. Fra i collaboratori Augusto Majani, Dudovich, Bompard, Kienerk e Balla.

Numero 1914-1922: rubando l'idea al Guerin Meschino uscì il 4 gennaio del 1914 con il numero 2, tentando di far credere che il numero 1 fosse esaurito. Bruno Angoletta, Sergio Tofano (STO), Enrico Sacchetti, Tarquinio Sini, Eugenio Colmo (Golia), Giulio Boetto e Nullo Musini furono alcuni dei collaboratori di Numero.

Pasquino (il) fondato il 27 febbraio 1856 a Torino da Teja, Cesana e Piacentini. Molto longevo, cessò la pubblicazione nel 1929. Alla sua direzione si succedettero Dalsani, Golia e Gianeri.

PSST...!: settimanale, creato da Forain e Caran D'Ache il 5 febbraio 1898, visse 85 numeri e si spense il 16 settembre del 1899. Fortemente anti-dreyfusardo e anti-semita, l'ultima pagina dell'ultimo numero contiene un ringraziamento firmato ancora da Forain e Caran D'Ache indirizzato ai lettori, dopo che la Giustizia si era nuovamente pronunciata negativamente nei confronti del capitano Dreyfus condannandolo a dieci anni di detenzione, a seguito di un'inchiesta supplementare. E' caratterizzato dall'assenza di testi e interamente riempito di disegni dei due autori e creatori.

Punch (or The London Charivari) 1841-1992: probabilmente la più longeva rivista satirico al mondo: la sua collezione occupa l'intera parete di una stanza. Fondato da Mr Lemon, ospitò i disegni di John Leech, John Tenniel, George du Maurier, Phil May, Raven Hill e Bertrand Partridge sono solo alcuni dei più importanti caricaturisti che disegnarono sul Punch: settimanale rilegato in volumi semestrali nato a Londra il 17 luglio 1841 e sopravvissuto fino all' 8 aprile del 1992. Bellissima l'ultima copertina, sottotitolata "THE END" con un malinconico Pulcinella con la valigia in mano. Pochi giorni dopo la cessazione delle pubblicazioni gli abbonati ricevevano una lettera in cui l'editore si scusava della decisione presa e annunciava che qualche settimana dopo sarebbe stata loro bonificata la quota di abbonamento non fruita.

Rana (la): popolarissimo periodico bolognese risorgimentale fondato nel 1861 da Augusto Grossi e Leonida Giovanetti, caratterizzato dalle grandi tavole a colori, alla maniera de "La Lune" di Andrè Gill, ebbe un successo tale che i paginoni si ingigantirono sino ad occupare sino a quattro ed anche otto pagine del giornale. Oltre a quella di Augusto Grossi, poté contare sulla collaborazione di Mario Cetto, Bordono, Laconcelli e successivamente di Nasica e Majani La Rana si spense

nella prima decade del '900 a seguito dei mutati gusti del pubblico.

Rire (le): il 10 novembre 1894 l'editore Felix Juven fondò "Le Rire", il più importante dei periodici satirici parigini. In tempo di guerra (dal 21 novembre 1914 al 28 dicembre del 1918, si trasformò in "Le Rire Rouge", assumendo le vesti di giornale di trincea. Le Rire per oltre mezzo secolo costituì il trampolino di lancio dei migliori caricaturisti europei. Nelle sue pagine si affermò, fra gli altri, come disegnatore umorista Henri de Toulouse Lautrec. Tra gli altri ricordiamo Poulbot, Rouveyre, Sem (Georges Goursat), Lionetto Cappiello, Umberto Brunelleschi, Guillaume, Leandre, Steinlen, Abel Faivre, Weber, Forain etc etc. La sua pubblicazione terminò intorno al 1950.

Simplicissimus: sulla scia del Le Rire, nell'aprile del 1896 nacque in Germania, concepito in una birreria di Monaco, "Simplicissimus", il più importante periodico satirico tedesco del secolo scorso. Sulle sue pagine giganteggiano Olaf Gulbransson, Thomas Theodor Heine, Gorge Grosz e Karl Arnold.

Telefono (il) rivista umoristica settimanale della vita torinese fondata nel 1887 da Giovanni Bruno.

Temoin (le) 1906-1910: lussuosa rivista polemica fondata da Paul Iribe, il 20 ottobre del 1906 per cessare il 12 novembre 1910. Fra i collaboratori Crepin, Masson, Galanis e Lyonnel Feininger.

Tourny Noël: periodico annuale di Bordeaux fondato nel 1895 da Paul Berthelot ed Edmond Depas uscì fino al 1922 senza interruzione bellica. Elegantissima rivista satirica che ebbe grande successo di critica e di pubblico, oggi praticamente introvabile.

Vanity Fair è una rivista anglosassone (da non confondersi con quella americana) fondata nel 1868 da Thomas Bowles che prese in prestito il titolo dal romanzo di William Makepeace Thackeray. Due italiani si distinsero presto come collaboratori della Fiera delle Vanità: Carlo Pellegrini, di Capua, che si firmava Ape (scimmia in inglese), e Adriano Cecioni. Oltre ai nostri due caricaturisti lavoravano per Vanity Fair Spy (Lesile Ward) e Randolph Caldecott. Più tardi avremo un altro italiano, Liborio Prosperi, che si firmava Lib, ed il francese Tissot. Nel '900 anche Paolo Garretto ebbe i suoi disegni pubblicati su Vanity Fair.

Vie parisienne (la) 1863-1970: è considerata il simbolo grafico della “belle époque”. Fondata a Parigi nel 1863 dal caricaturista Marcelin (Emile Planat). Ospitò i disegni del fondatore, di Job, di Vallet, di Ferdinand Bac, di Jean-Luis Forain.

